

Si concluderà domenica con un intervento del compagno Gianni Cervetti

Aperta a conferenza cittadina

Presenti delegazioni di tutte le forze politiche democratiche, dei sindacati, delle assemblee elettive, delle istituzioni culturali - Il saluto del vicesindaco Colzi a nome dell'amministrazione comunale - La relazione del compagno Stefano Bassi

Nella grande sala del «XXV Aprile» gremita di delegati, si sono aperti i lavori della conferenza cittadina del Pci che saranno conclusi domenica mattina dal compagno Gianni Cervetti, della direzione del partito. Sono presenti delegazioni delle forze politiche: per il Pci i compagni Ferracci, Spini, Massaroni, Brunetti, Brandini; per il comitato provinciale della Dc, Carletti, Billi, Ricci e Pallanti; per il comitato comunale della Dc, Lucchi, Gianni Conti, Schiarretti, Corti; per il Pri Landò, Conti, Alessi e Lax; per il Pdup Fassina; per il Psdi Nitti. Il saluto dell'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Ottaviano Colzi, è stato portato dal vicesindaco Ottaviano Colzi. La relazione introduttiva è stata presentata dal compagno Stefano Bassi. Il dibattito proseguirà questa sera alle 21 e domani sabato alle 15.

sufficienza per essere compiutamente partito di lotta e di governo. La risposta a queste difficoltà non può essere superficiale. Il problema è quello di sviluppare una ricognizione della collocazione degli strati sociali a Firenze nella regione e di affrontare i problemi dello sviluppo della città in una nuova dimensione comprensoriale e regionale. E' in questo quadro che deve essere sottolineata la necessità di fare un'attenta analisi in avanti tra le forze sociali e le forze politiche. Il punto di maggiore riflessione che la classe operaia e il partito si avverte anche nella sua linea di sviluppo e di trasformazione della società è rappresentata dalla questione giovanile e femminile e dai problemi delle aree emarginate. L'esigenza di sviluppo dei rapporti unitari si avverte anche sul fronte dei rapporti tra le forze politiche. Occorre che a conseguire gli obiettivi di sviluppo e di trasformazione della vita democratica debbano concorrere nelle sedi istituzionali e nei rapporti tra i partiti la maggioranza che le altre forze politiche.

Rafforzare l'unità

Condizione di questa linea è che in primo luogo si rafforzino i rapporti con il Pdup attraverso l'apertura di un confronto sui problemi di Firenze e sui suoi rapporti con il resto della crisi nazionale. E' nel complesso di questo processo che un ruolo importante spetta alla azione di intermediazione con queste forze e necessario approfondire la riflessione. Anche con la Dc è necessario un dialogo che si realizzi sulla base della unità di azione. Negli orientamenti di questo partito sono confluiti fino ad oggi posizioni e tendenze diverse derivanti sia

dalla perdita della direzione della città il 13 giugno, sia dalle novità presenti nel movimento cattolico, sia dalla novità presente sul piano nazionale. Il dibattito per il bilancio preventivo per il 1978 pur riconoscendo la qualità degli schieramenti politici presenti in Palazzo Vecchio ha introdotto alcuni elementi di novità. In primo luogo una maggiore attenzione al confronto sulle grandi questioni dello sviluppo di Firenze e l'annuncio nell'intervista del capogruppo della Dc al nostro giornale della presentazione di una proposta di questo partito. Quali sono le priorità della nostra proposta? Si è chiesto più avanti il compagno Bassi. Affrontare la questione dello sviluppo della città in una nuova dimensione comprensoriale e di rinnovamento, di estensione delle alleanze sociali. E' in questo quadro che deve essere compiuto un esame serio ed approfondito della nostra esperienza di governo.

Giudizio positivo

La recente discussione sul bilancio preventivo di Palazzo Vecchio, gli esiti del voto, i contributi e gli apprezzamenti delle altre forze politiche si spingono a trarre un giudizio positivo sul nostro lavoro. Ora la risposta ai problemi della crisi ci impone di muoverci secondo due priorità: la prima è rappresentata dalla qualificazione della piccola e media impresa manifatturiera e delle produzioni di alto artigianato, dalla valorizzazione delle risorse agricole e dalla costruzione di un nuovo rapporto tra città e campagna. La seconda priorità che occorre affermare nello sviluppo di Firenze e del suo vasto patrimonio culturale e scientifico, di livello nazionale e internazionale, è rappresentata dalla questione universitaria.

giugno e dalla crisi che si è aperta nel vecchio blocco sociale, per non ridurre la nostra proposta al buongoverno e alla corretta amministrazione. Dal programma elettorale del '75, che ebbe carattere comprensoriale alle indicazioni della direzione, che debbono essere affrontate tutte le altre questioni. Proprio in questi giorni — ha continuato Bassi — si è aperto un dibattito sul problema dell'opera universitaria. Non era né nostra intenzione di presentare la grande massa degli studenti come fonte di disgregazione e problema di gestione dell'opera pubblica. Riteniamo positivo a questo riguardo il ritiro delle dimissioni dei rappresentanti della direzione dell'opera universitaria e ad essi rinnoviamo la nostra fiducia riconoscendoci nei tratti fondamentali della loro azione. Trog i impegni di fondo in questo campo: la politica della residenza studentesca, la riforma dell'ateneo, alcuni complessi edilizi (vedi S. Orsola), l'avvio di una espansione del servizio mensa.

Dopo aver giudicato di particolare interesse i materiali emersi dal concordato nazionale, Bassi ha affrontato il tema della revisione del piano regolatore urbanistico. L'impostazione da cui muovere in questo campo è contenuta nel progetto Firenze, dove si ipotizza uno stretto collegamento tra i problemi

In mostra a Orsanmichele i lavori dei gruppi partecipanti al concorso

Il nuovo centro direzionale visto attraverso i progetti

Plastici, piante, cartine di 57 «ipotesi» che danno il quadro dell'importanza culturale e politica del problema - Inizia ora lo studio per il piano particolareggiato - Sabato inaugurazione ufficiale

Scontro autobus-camion 9 feriti

Uno spettacolare incidente è avvenuto venerdì mattina verso le dieci a l'angolo tra via Villari e via Scipione Ammirato tra un camion dell'ATAF ed un autobus. Nell'incidente entrambi i mezzi hanno riportato ingenti danni. Novantasei passeggeri dell'autobus sono rimasti feriti anche se non in modo grave. Si tratta di Luciano Severi, 30 anni, abitante in via Cimabue 7, Anita Cini, 64 anni, abitante in via Piliati 9, il marito Giovanni Milia, 67 anni, Matilde Chelli, 67 anni, residente in via Arenina 329, Pasquina Vanni, 49 anni, residente in via Senni, Giulio Pontini, 66 anni, abitante in via Orlandi 9, Walter Naldi, 46 anni, residente a Lastri, Rinaldo Fiacchini, 30 anni, abitante in via Giolitti 96, e Ida Pratesi, 72 anni, abitante in via G. Verdi 10. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di viale Mazzini. L'autobus proveniente da via Villari aveva il semaforo verde per cui ha iniziato a curvare in via Scipione Ammirato, dalla parte opposta stava sprangeggiando il camion.



Il calcolo in costume sta giocando in questi giorni una difficile partita: s'imbocca una via che ha molti nodi e i negozianti delle varie piazze se lo rimpallano da una parte all'altra. Ad intervenire, questa volta, sono quelli di piazza della Signoria e di piazza S. Croce. «C'è un gruppo di commercianti — che la polemica in corso sul «dove» effettuare il torneo annuale del calcio storico debba considerarsi fuori tempo e pretestuosa. Fuori tempo perché tutti ricordano che gli assessori comunali Amadori e Cappelletti al termine del torneo del '77, ebbero a dichiarare fermamente che il calcio in costume, visti i gravissimi danni inflitti al patrimonio artistico della piazza nei due anni, non si sarebbe più effettuato in piazza della Signoria. Perché gli attuali contestatori non insistero in quel momento? Forse speravano che il tempo potesse far dimenticare l'accaduto. Pretestuosa perché è risibile l'affermazione che la tutela dei monumenti potrebbe essere affidata ai calciatori non impegnati nel gioco, quando è noto che questi sono sempre stati incapaci di

controllare le loro emozioni di parte e sono sempre stati nella «mischia» accendendo sempre di più gli animi degli spettatori». La polemica letteraria dei commercianti di piazza Signoria afferma poi che è incomprensibile l'accanimento col quale si dice che la piazza della Signoria viene considerata come l'unico teatro possibile anche dai calciatori del calcio e sorge il dubbio che la difesa dello scenario incomparabile nasconda in realtà altri interessi di parte e più venali. Infatti come sostenere «con logica che solo nove ore di spettacolo (tre partite di calcio in costume) giustificano la depurazione della piazza e dei suoi monumenti chiusi in castelle metalliche per oltre 20 giorni? Frecciate polemiche sono riservate ai scolari di piazza S. Croce anche sul turismo e sul piano economico. «E' il lato economico — si chiede la lettera — non dovrebbe in ogni caso preoccupare i commercianti di S. Croce se è vero, come è vero, che i gruppi di turisti stranieri sono sempre stati «compagnati» in Santa Croce». La polemica è destinata ad aumentare

da sistemare, ha fatto da prologo all'inaugurazione ufficiale, prevista per domani alle 11. Anche il catalogo, comprendente tra l'altro il bando di concorso e strutturate relazioni di presentazione ai vari progetti sarà presentato in quella sede. Ma il materiale con cui già da ieri l'amministrazione ha corredato l'iniziativa è ampiamente sufficiente per dimostrare il peso culturale e politico del problema.

«La mostra offre la possibilità — ha affermato il sindaco — per tutti i cittadini di esaminare e giudicare un lavoro che ha visto impegnati i gruppi e le personalità della cultura urbanistica italiana più significativa. La delibera del concorso nazionale di idee, il dibattito che ne è seguito sulla stampa quotidiana e specializzata, il giudizio fi-

nale della commissione giudicatrice: questo è storia recentissima. Dibattiti e polemiche spesso immotivate su questo tema hanno punteggiato anche la discussione sul bilancio preventivo per il '78 del Comune, concluso mercoledì sera a Palazzo Vecchio. Ora il contributo di idee, di proposte che gli studiosi hanno formulato, verrà esaminato dall'assessore, dagli uffici del Comune e solo da un quesito difficile e lungo lavoro di studio si passerà alla fase del progetto esecutivo.

«Il contributo che ci viene offerto dai progetti presentati ha affermato l'assessore Bianco è così complesso, interessante e importante che senza dubbio dovremo tener conto del lavoro di ognuno. Non significa che il risultato rappresenti una «maecdonia», una sintesi disorganica. Osservando il contributo di idee, i progetti inviati non hanno solo affrontato il problema del centro direzionale ma anche altre questioni cittadine di primaria importanza, come la direttrissima, il sistema urbano storico, la presenza di recupero del patrimonio urbano ed edilizio esistente. In termini pratici questo significa che l'amministrazione indicando il concorso non lo ha fatto con intenti puramente estetici e culturali ma chiedendo risposte a precisi problemi indicati nel bando, e che queste risposte sono puntualmente arrivate, anche se, come è naturale, inquadrate sotto ottiche e metodologie di segno diverso. Il bando ha ribadito l'intento dell'amministrazione di realizzare un centro direzionale che sia elemento di riequilibrio territoriale della città e che consenta di alleggerire nel centro storico la presenza di strutture obsolete, terziarie. Che non si intenda perseguire una logica di espansione urbana risulta chiaramente dalla riduzione territoriale operata rispetto alle previsioni del piano regolatore e dal fatto che il centro direzionale dovrebbe sorgere su 45 ettari di terreno (in luogo dei 3000 previsti) e ospiterà, tra gli altri, gli uffici del palazzo di giustizia e della Regione. Per le decisioni che verranno prese si attende il piano particolareggiato, che verrà redatto in stretto collegamento con il lavoro del piano intercomunale fiorentino.

Una breve ricognizione tra i piccoli esposti ha permesso anche ai non addetti ai lavori di rendersi conto delle proposte avanzate nei progetti premiati a pari merito: dalle strutture definite da alcuni «classiche» proposte dai gruppi «Santo Spirito», «San Marco», «Santo Spirito», di Verucchio e Porta, al progetto di recupero dell'esistente di Airoldi.

Polemica tra esercenti di piazza Signoria e S. Croce

Commercianti in «guerra» per il calcio in costume

Una contesa che nasconde interessi di parte? - Per 9 ore di partita la piazza bloccata 20 giorni - Preoccupazioni per la salvaguardia dei monumenti

Un collega di Paese Sera Presa di posizione sulla incriminazione del giornalista

E' dell'ordine dei giornalisti dell'ordine della stampa

In relazione alla incriminazione del collega Pino Meucci del Paese Sera l'ordine dei giornalisti della stampa toscana ha emesso il seguente comunicato:

L'ordine dei giornalisti e l'associazione della stampa toscana devono ancora una volta prendere posizione sul fatto che il provvedimento di incriminazione adottato dalla magistratura a carico di un giornalista, che ha svolto un dovere di cronaca, è in contrasto con i principi fondamentali del giornalismo democratico e dell'ordine dei giornalisti.

Il calcio in costume sta giocando in questi giorni una difficile partita: s'imbocca una via che ha molti nodi e i negozianti delle varie piazze se lo rimpallano da una parte all'altra. Ad intervenire, questa volta, sono quelli di piazza della Signoria e di piazza S. Croce. «C'è un gruppo di commercianti — che la polemica in corso sul «dove» effettuare il torneo annuale del calcio storico debba considerarsi fuori tempo e pretestuosa. Fuori tempo perché tutti ricordano che gli assessori comunali Amadori e Cappelletti al termine del torneo del '77, ebbero a dichiarare fermamente che il calcio in costume, visti i gravissimi danni inflitti al patrimonio artistico della piazza nei due anni, non si sarebbe più effettuato in piazza della Signoria. Perché gli attuali contestatori non insistero in quel momento? Forse speravano che il tempo potesse far dimenticare l'accaduto. Pretestuosa perché è risibile l'affermazione che la tutela dei monumenti potrebbe essere affidata ai calciatori non impegnati nel gioco, quando è noto che questi sono sempre stati incapaci di

controllare le loro emozioni di parte e sono sempre stati nella «mischia» accendendo sempre di più gli animi degli spettatori». La polemica letteraria dei commercianti di piazza Signoria afferma poi che è incomprensibile l'accanimento col quale si dice che la piazza della Signoria viene considerata come l'unico teatro possibile anche dai calciatori del calcio e sorge il dubbio che la difesa dello scenario incomparabile nasconda in realtà altri interessi di parte e più venali. Infatti come sostenere «con logica che solo nove ore di spettacolo (tre partite di calcio in costume) giustificano la depurazione della piazza e dei suoi monumenti chiusi in castelle metalliche per oltre 20 giorni? Frecciate polemiche sono riservate ai scolari di piazza S. Croce anche sul turismo e sul piano economico. «E' il lato economico — si chiede la lettera — non dovrebbe in ogni caso preoccupare i commercianti di S. Croce se è vero, come è vero, che i gruppi di turisti stranieri sono sempre stati «compagnati» in Santa Croce». La polemica è destinata ad aumentare

Martedì l'inaugurazione, ma già lunedì iniziano i films

Una festa al Vecchio Mercato da il via alle nuove iniziative

Ultimi ritocchi di pennello al «Circolo Vecchio Mercato» che si prepara al via delle nuove iniziative. Domenica sarà giornata cruciale per le varie commissioni di lavoro, che hanno già approvato i programmi e stanno tessendo una rete di rapporti in città, per coinvolgere i giovani ed il quartiere. Lunedì inizierà il ciclo di film (la prima rassegna sarà su Charlie Chaplin) e martedì l'appuntamento è alla grande festa dell'inaugurazione ufficiale. C'è la rinnovata Casa del Popolo di via Guelfa 64 rosso. Il programma della festa è annunciato su un manifesto: cabaret, cinema, teatro, animazione, grafica, ematologia femminile, musica, cucina, pubiccia e whisky trail. Apre l'«Hostaria», dove naufragano insieme.

anche all'emeroteca, cioè allo spazio per le donne) sta intrecciando rapporti con le scuole del centro e con il coordinamento dei gruppi di animazione cittadina. Sono in poche produzioni teatrali, si discute, ci si prepara ad intervenire anche alla festa. La commissione grafica ha già prodotto il manifesto che pubblicizza l'iniziativa di rifondazione del «Circolo Vecchio Mercato». Intendono intervenire a due livelli: da un lato incontri con il pubblico sulla grafica pubblicitaria, non si tratterà di lezioni (ci avvertono) dall'altra parte, si discute con le donne che frequentano l'emeroteca. «Si pensa di fare un ciclo di films sul nuovo cinema tedesco — ci spiegano — per questo abbiamo già preso contatto con il Goethe Institute. Non solo, ci saranno proiezioni di films e proiezioni di slides su temi di interesse attuale». Un altro ciclo pensano di farlo sul cinema di animazione: si discute sul nuovo americano degli anni '60-'70. La «cooperativa limite, che si interessa da lungo tempo di queste proiezioni, sarebbe dispo-

nibile per interventi sia tecnici che storici sulle pellicole.

Quindi la commissione musica. La grande novità del circolo: «Non abbiamo voluto continuare a proporre la solita musica commercializzata folk e jazz. Si è cercato di dare spazio alle nuove esperienze, di presentare i campi di ricerca musicale, che senz'altro — oltretutto — interessano di più i giovani che usufruiranno del circolo». Ecco dunque le esecuzioni di Charlie Chaplin, musica, degli «Orchestra», del gruppo E.S. di Bologna, dei musicisti che si presenteranno solo alla «ribalta». Sette spettacoli di musica cosiddetta «sperimentale», o di ricerca. Un addio agli spartiti classici con l'avvento di un nuovo modo anche di scrivere musica, «i fatti musicali» (come ci spiega). Nella rassegna musicale troveranno spazio artisti e musicisti che hanno esperienze musicali diverse, che hanno come matrice comune una formazione musicale di tipo classico.

reberro sul piano peggiore, quello dei «contatti» personali e selettivi. Insomma tra Comune e università ci sarebbe poco accordo.

E' strano che una forza politica come la Dc che in altri casi ha avuto un atteggiamento assai meno «spigoloso» sull'elaborazione del piano, ora in concomitanza con il voto definitivo su di esso se ne esca con un giudizio difforme da quelli espressi in passato. E' inutile congetturare sui veri obiettivi del partito e sul piano del piano dell'università. Ma serve ricordare che sul piano si è sviluppato in questi mesi in città un dibattito che ha coinvolto l'insieme delle forze politiche democratiche e che sulle linee di sviluppo c'è stato un ampissimo consenso tanto che si è giunto alla firma di un accordo congiunto tra i partiti.

E in questo dibattito il Comune non ha giocato certo un ruolo secondario. E non si è trattato certo di riunioni clandestine o riservate a pochi intimi. Se ne è parlato e a più riprese anche sulla stampa.

Pericolose per la «Bili» le manovre dei privati

Due ore di sciopero si sono svolte ieri mattina alla Bili-Ztate (dalle 9 alle 11) nel quadro della vertenza nazionale di tutto il settore meccanotessile, sia privato che a partecipazione pubblica. Il corso di una affollata assemblea, che si è svolta nella sala mensa durante le ore di astensione, i lavoratori hanno lamentato la mancanza di un piano nazionale di settore sia i ritardi con cui avviene il passaggio delle azioni all'Ente Bili. C'è la netta sensazione fra i dipendenti della Bili, ampiamente espressa nel corso dell'assemblea, che il padronato privato — di fronte ad una oggettiva crisi di mercato — tenti, attraverso un proprio piano di settore, di imporre un programma di ristrutturazione di tutto il comparto meccanotessile a discapito delle aziende ex-EGAM, giudicate concorrenti pericolose per le industrie private del settore. Per far passare questo progetto, il padronato privato ha discusso dei «doppioni inutili e costosi», termini ed aggettivi riferiti alle aziende a partecipazione statale.

Sorprendente giudizio del sul piano universitario

Il giudizio del comitato comunale di Firenze della Dc sul piano di edilizia universitaria, giunto alle sue ultime battute (stessa lo voto il consiglio di amministrazione dell'università) è sorprendente. Le vicende che hanno accompagnato la sua elaborazione «hanno messo in evidenza la necessità di una scelta che interessano direttamente Firenze». Responsabile sarebbe il Comune di Firenze. Al dipartimento culturale della Dc fiorentina non risulta che l'ente locale «sia minimamente preoccupato di verificare con l'università il potenziamento e la concreta destinazione degli investimenti programmati nel centro storico ed i conseguenti riflessi sul piano dei servizi e delle infrastrutture».

Sono accuse gratuite e in buona parte infondate, quali la Dc fiorentina tenta di addormentare l'immagine di due grandi enti della vita cittadina (università e Comune) quasi completamente scollegati, in marcia su binari diversi se non opposti. I pochi punti di elaborazione comune si verifiche-

rebbero sul piano peggiore, quello dei «contatti» personali e selettivi. Insomma tra Comune e università ci sarebbe poco accordo.

rebbero sul piano peggiore, quello dei «contatti» personali e selettivi. Insomma tra Comune e università ci sarebbe poco accordo.

Domani convegno regionale del Pci sulla distribuzione

Si apre domani alle 9,30 al Palazzo degli Affari il convegno regionale del Pci sulla riforma del sistema distributivo e sul nuovo ruolo che dovrà assumere il commercio nell'attuale situazione politica ed economica del paese. Il convegno sarà aperto da una relazione dell'onorevole Lelio Grassucci, responsabile del gruppo di lavoro del commercio della direzione del Pci. Seguiranno tre comunicazioni, tenute da Graziano Palandri su «strutture anonarie», Giacomo Svicher su «circuiti» e dettagliato al posto fisso». Roberto Forzieri su «ambulatori» e pubblici esercizi». I lavori saranno conclusi sabato dall'onorevole Guido Cappelletti, responsabile della sezione economica del Pci e membro della commissione industria e commercio della Camera dei deputati.

Il convegno che si apre domani al Palazzo degli Affari è di estrema importanza per un duplice ordine di motivi: il primo va ricercato nella necessità di definire meglio il ruolo e le prospettive del commercio in Toscana, alla luce delle leggi vigenti per il rinnovo dei piani distributivi e nel quadro della recente legge regionale che disciplina i mercati all'ingrosso, il secondo motivo è rappresentata dal fatto che il Pci si appresta a presentare in Parlamento una legge quadro per regolare tutto il settore della distribuzione.

In particolare, negli ultimi anni in Toscana le attività produttive legate al commercio sono notevolmente aumentate con conseguenze non sempre positive. Nel periodo 1951-1971, i punti vendita in senso lato hanno registrato uno sviluppo da 70.167 a 94.190 unità operative (più 34 per cento). Mentre in termini di occupazione totale l'incremento passa da 131.632 a 206.340 addetti (più 58 per cento). Per quanto riguarda la situazione attuale, abbiamo il seguente quadro: 60 mila commercianti al dettaglio in sede fissa, 9 mila ambulanti, 15 mila esercizi pubblici, 7.500 grossisti.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, la situazione attuale, abbiamo il seguente quadro: 85 supermercati, alimentari, con una superficie di vendita di circa 60 mila metri quadrati; 50 grandi magazzini, con circa 60 mila metri quadrati di superficie; circa 100 mini-